

I CONTI L'ASSESSORE HA PREVISTO INCASSI PER 83 MILIONI, MA IL COMUNE NON HA MAI INCASSATO NEANCHE LA METÀ DI QUANTO PREVISTO

# Multe, buco nero del Bilancio

di Pierluigi Frattasi

Decine di milioni di euro di contravvenzioni al codice della strada vengono iscritte a bilancio all'inizio di ogni anno, ma, alla resa dei conti, a finire nelle casse dell'erario comunale sono sempre pochi spiccioli. Nel corso degli anni, le percentuali di riscossione del Comune di Napoli restano drammaticamente basse e tendono a crollare del tutto negli anni successivi alla notifica del verbale e della cartella esattoriale. I napoletani che pagano la multa a 3 giorni dall'elevazione sono pochissimi. Lungo e complesso, poi, l'iter dei ricorsi e per centinaia di migliaia di multe il termine della prescrizione si fa sempre più vicino.

Il problema non è di poco conto. Nel 2009, su 57,8 milioni di multe accertate, ne sono stati riscossi solo 10 milioni. Ma, l'anno successivo, nel 2010, il recupero sui 47,8 milioni rimanenti non ha superato gli 1,7 milioni di euro (meno del 3%), mentre sui residui attivi del 2008 si è fermato addirittura allo 0%. La situazione, nello scorso anno, non è migliorata di molto. Nel 2011, su 77 milioni di entrate previste dalle multe, Palazzo San Giacomo ne ha incassati 35. Quest'anno, invece, gli accertamenti prevedono entrate dalle multe per 83 milioni. Contravvenzioni qualitativamente "migliori", perché in gran parte accompagnate dalle fotografie scattate dalle telecamere della ztl che non sono contestabili.

Il motivo di questa cronica incapacità a riscuotere l'hanno spiegato, nel settembre dello scorso anno, gli stessi revisori dei conti del Comune di Napoli: «perché gli utenti fanno comunque ricorso (anche se non dovuto) e il Comune è costretto ad iscrivere a ruolo le somme contestate con l'incapacità di gestirli in autonomia e quindi di riscuoterli direttamente». In pratica, la palla passa nelle mani di Equitalia.

La riscossione delle multe, però, ogni anno, viene iscritta nella previsione di bilancio comunale per l'importo lordo che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio e non per l'importo che si prevede effettivamente di introitare. Andando a costituire, poi, proprio nel previsionale, una delle voci più significative tra le entrate extratributarie del Titolo III. Di questa voce, poi, una quota – il 50% – dovrebbe essere destinata alle spese correnti e per investimenti finalizzate a migliorare proprio la sicurezza stradale: risorse e mezzi per la polizia locale, ad esempio, manutenzione delle strade, segnaletica e semafori, banche dati, videosorveglianza ed anche la ventilazione delle gallerie. Soldi che invece, in gran parte, non arriveranno mai.

Sulla questione, è intervenuta a più riprese la Corte dei Conti, l'ultima volta mercoledì scorso, indirizzando una segnalazione all'assessore comunale al Bilancio, Riccardo Realfonzo, che ha avuto la conseguenza di far slittare di un giorno la presentazione del bilancio 2012, per dare il tempo all'amministrazione di produrre un'altra delibera prudenziale per mettersi al riparo. A rischio, infatti, c'è l'equilibrio del bilancio, che senza quei soldi potrebbe saltare.

«È la modalità di lavoro dell'apparato dirigenziale sulla quale la Corte dei Conti avanza delle perplessità», spiega l'assessore Realfonzo. «Queste appostazioni in bilancio di residui attivi – precisa – non sono compito degli assessori, ma dei dirigenti. L'ultima comunicazione della Corte dei Conti risale ad aprile 2011. In assenza di ulteriori comunicazioni i dirigenti hanno ritenuto che la modalità fosse stata accolta. Invece, martedì scorso i magistrati sono tornati sulla questione». «È un problema che ad ogni modo va risolto – conclude –. La ragione per la quale il Comune paga i creditori con ritardo sta proprio nella difficoltà ad incassare i residui attivi».



Intanto, anche Domenico Palmieri, capogruppo di Liberi per il Sud in Consiglio comunale, chiede chiarezza sulla vicenda, «anche alla luce del destino che si vorrà riservare ad Equitalia. Almeno per evitare di dover continuare ad iscrivere, come spesso accaduto, partite presunte, con quel che ne consegue in termini di reprimenda dei giudici contabili, e per evitare di dover ricorrere a variazioni di bilancio che, sottraendo somme da un capitolo per portarle in un altro, finiscono per demolire persino quel po' di programmazione, quando c'è, che un bilancio dovrebbe contenere».



Il Comune di Napoli non riesce a riscuotere le multe

